

Verso le primarie  
Pd, Renzi chiede  
la tregua interna

Alberto Gentili

«Ho posizionato il partito, la sfida è ai Cinquestelle e alla palude».  
A pag. 10

# Verso le primarie Pd, Renzi chiede la tregua interna: uniti contro M5S

►Convenzione dem, l'ex premier parla già da segretario: «Veto al fiscal compact nei Trattati. Legge elettorale, tocca al fronte del No proporla»

## LA STRATEGIA

ROMA «Ho posizionato il partito, la sfida è ai Cinquestelle e alla palude. Ora la responsabilità sulla legge elettorale è degli altri: hanno la maggioranza, l'onere della proposta tocca a loro». Al telefono, lasciando l'Ergife dove ha tenuto un discorso più da segretario in pectore che da candidato, Matteo Renzi tira le somme. E chiude, di fatto, il fronte con il governo rassegnandosi alle elezioni a scadenza naturale, primavera del 2018: «A Paolo Gentiloni va tutta la nostra gratitudine e il nostro sostegno, senza alcuna incertezza o tentennamento».

In ventisette minuti, nella Convenzione chiamata a consacrare i tre sfidanti alla leadership del Pd ai gazebo del 30 aprile, Renzi indica la linea e disegna il profilo della sua segreteria. Scadenza 2021. Abito blu da cerimonia, cravatta, l'ex premier parte lanciando un appello alla pax interna. Fissando le regole d'ingaggio dopo la scissione di Bersani e D'Alema: «C'è chi dice che il nostro popolo non ci segue più. E' vero. Il nostro popolo ci precede. Ci aspetta nel luogo dove finiscono le polemiche e inizia la discussione sulle cose

concrete. Ci aspetta nel luogo dell'unità». La platea, assopita fino a quel momento, si scalda. Renzi insiste: «Questa è la casa di tutti. E nella casa le regole le rispettano tutti, non si passano i prossimi 4 anni a bombardare il quartier generale».

Declamato il «modo dello stare insieme», Renzi indica il nemico da battere. «A Ivrea, in un luogo simbolo della nostra storia, i Cinquestelle hanno lanciato un'Opa sul futuro dell'Italia. E noi accettiamo la sfida a viso aperto». Maliziosamente, l'ex premier, torna a dire che Davide Casaleggio è il leader: «Ora sarà possibile un confronto civile, serio e pacato».

## GRILLINI NEL MIRINO

Indica poi Renzi, «le tre differenze strutturali» tra Pd e grillini. La prima: «Dinastia versus democrazia». La seconda: «Paura versus scienza». «Noi crediamo nella scienza, non nella paura. Credo nei laureati in medicina e non nei laureati su Facebook». La terza: «Assistenzialismo versus lavoro». «E' vero ci saranno i robot. Per i Cinquestelle ciò significa che non si lavorerà più. Non è così: come è accaduto in passato, nasceranno nuove professioni. E un Paese

non può fondarsi sui sussidi o sull'assistenzialismo come il reddito di cittadinanza. E dico che bisogna promuovere una fondazione contro le fake news e le bufale in Rete».

I delegati s'infiammano. La platea ora è calda. Renzi illustra un altro punto della sua segreteria. Lancia il nuovo slogan sull'Unione europea: «Europa sì, ma non così». Spiega: «Sì, perché è l'unica patria possibile per i nostri figli. "Non così", perché non rispetta gli impegni sui migranti e ci manda letterine con lo zero virgola nei giorni del terremoto». Qui scatta una promessa. «Se diventerò segretario, il Pd metterà il veto all'inserimento del fiscal compact nei Trattati istitutivi dell'Unione».

Non manca un passaggio sulle tasse: «Le abbiamo abbassate e continueremo a farlo, ripartendo dalle



famiglie». E uno sulla giustizia: «Ho tatuato addosso ciò che accaduto negli ultimi 4 mesi» per l'inchiesta Consip. «Ma non molliamo la presa, vogliamo sapere cosa è successo. Come su Tempa Rossa: tutti assolti. Noi non saremo più il partito delle procure. Noi siamo il partito della giustizia e dell'onestà. E non prendiamo lezioni da un movimento fondato da un pregiudicato».

La chiusa è una difesa del reggente Matteo Orfini e il passo indietro sulla legge elettorale: «La palude più totale ora è una realtà. L'elezione a scrutinio segreto in commissione Affari costituzionali di Torrisi è un fatto gravissimo. E' la dimostrazione che in Parlamento c'è una maggioranza sui temi istituzionali identica a quella del referendum del 4 dicembre. Adesso M5S, FI, Lega e sinistra non possono però dire solo no, tocca a loro fare una proposta».

**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La app lanciata da Renzi  
collegata al suo blog**